



La **CICUTA**

Anno 27 - n.2



In redazione

CAPOREDATTORI

LEPRE MARTINA IVCs
LUCETTI ALICE IVEs
MORATTI GAIA VEs

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Viola Panti VDC
Francesca Centofanti IVAc
Giulia Sagone IIIAc
Chiara Santalucia ICc
Adriano Pomarici VDC
Martina Lepre IVCs
Christian Aceto IVCc

Ave popolo del Socrate,

Bentrovati con questo nuovo numero!

Sfogliando le pagine troverete arte in tutte le sue forme: disegno, fotografia e letteratura.

Inoltre, per la prima volta, vi presentiamo i *Giochi di Socrate* che speriamo possano rendere più piacevole questo ultimo mese di scuola.

Buona lettura!



giornalino.cicuta

P.S. Chiunque desideri collaborare con noi inviando del materiale, può contattare la

Redazione o le prof. sse Belfiore, Lucheroni e Ottaviani.

Di seguito le email delle caporedattrici:

g.moratti@liceosocrate.edu.it

m.lepre@liceosocrate.edu.it

a.luchetti@liceosocrate.edu.it

SI RINGRAZIANO:

PROF. SSA MARIA BELFIORE
PROF. SSA LARA OTTAVIANI.
PROF. SSA LIVIA LUCHERONI

Impaginazione del
numero a cura
di Luchetti Alice, Moratti
Gaia, Lepre Martina



L'attentato di Sarajevo, avvenuto il 28 giugno 1914, è considerato uno degli eventi chiave che portarono allo scoppio della prima guerra mondiale. Il mio disegno cerca di rappresentare l'intensità e il significato storico di quel momento, immortalando un episodio che ha cambiato la storia del Novecento, ispirandosi alla celebre rappresentazione di Beltrame.

Viola Panti VDC



“La morte di Marat” è uno dei più celebri dipinti di Jacques-Louis David realizzato prima della rivoluzione francese, nel 1793.

L'opera neoclassica tratta di un tributo politico a Jean-Paul Marat, un importante giornalista e attivista rivoluzionario. Sostenitore radicale della Rivoluzione francese, dirigeva il giornale “L'Ami du peuple” e usava il suo potere mediatico per attaccare i nemici della rivoluzione.

Il 13 luglio del 1793 Marat viene assassinato in casa sua da Charlotte Corday, una donna appartenente alla fazione girondina opposta a quella dei giacobini della quale il giornalista faceva parte e che riteneva quest'ultimo responsabile delle violenze rivoluzionarie. All'interno del dipinto Marat è stato appena pugnalato e viene rappresentato semi-disteso in una vasca da bagno, dove si trovava per alleviare i dolori di una malattia cronica della pelle, con la testa reclinata e il braccio destro pendente, ancora stretto attorno a una penna, simbolo del suo lavoro di scrittore. Accanto a lui c'è un foglio con un messaggio, probabilmente una supplica da parte di Corday, che usò come pretesto per entrare in casa sua. Il dipinto si caratterizza per la sua semplicità e compostezza in linea con i principi del Neoclassicismo.

Questo capolavoro è molto più di una semplice rappresentazione storica: è un requiem visivo, un lamento silenzioso scolpito nella tela. Osservando il corpo esanime di Marat, immerso nell'acqua della sua vasca, si ha la sensazione di trovarsi di fronte a un martire moderno, un eroe tradito nel suo momento di fragilità. C'è una struggente intimità nel modo in cui David dipinge il volto di Marat, ancora sereno nella morte, con la lettera della sua assassina stretta nella mano. La luce, tenue e solenne, ha un ruolo fondamentale in quanto non illumina solo il cadavere, ma il sacrificio stesso di un uomo che ha vissuto e lottato per i suoi ideali. Questa opera è carica di un dolore che non esplose ma che si insinua nell'anima dello spettatore. È un addio silenzioso, una poesia visiva sulla morte di un rivoluzionario che ancora oggi ci interroga sulla forza e il prezzo delle idee. Sulla tela viene rappresentato non solo la fine di un uomo, ma la fine di un ideale.



Trovo interessante come la figura di Marat, resa iconica dal dipinto di David, continui a essere reinterpretata nella cultura pop contemporanea. Il suo corpo senza vita nella vasca è diventato un simbolo così potente che oggi lo ritroviamo in ambiti molto diversi: dal cinema alla musica, dall'arte concettuale alla pubblicità.

Uno degli esempi più noti della rappresentazione del quadro nel mondo cinematografico è in *Napoléon* del 1927 di Abel Gance. Nel film la morte di Marat non è solo un episodio storico, ma un momento di passaggio che sottolinea la brutalità della politica rivoluzionaria. L'uso del bianco e nero, delle luci contrastate e della messa in scena enfatizza l'aspetto tragico della sua fine, rendendolo quasi una figura cristologica. Così facendo Gance rafforza il legame tra arte e cinema nella costruzione del mito rivoluzionario. Oltre ad altre rappresentazioni cinematografiche come nel "Il ventre dell'architetto" del 1987 di Peter Greenaway una tra le rappresentazioni della Morte di Marat più contemporanee e pop è sicuramente un servizio fotografico per *V Magazine* nel 2014, in cui Lady Gaga posò all'interno di una vasca da bagno, con il corpo languidamente disteso in una posizione che richiama l'iconografia di Marat. La rilettura della cantante non è solo un omaggio artistico, ma diventa una riflessione sulla condizione della celebrità nell'era moderna. Se Marat era un martire della Rivoluzione, Lady Gaga utilizza la sua immagine per suggerire il sacrificio della popstar, esposta costantemente al giudizio pubblico e alla pressione mediatica. In questo senso, la sua reinterpretazione ricollega il quadro di David a una riflessione contemporanea sulla fama e il prezzo del potere nell'industria dell'intrattenimento.

Christian Aceto IVGc

ESTATE A TAIZÉ

Quest'estate ho avuto l'occasione, insieme ad alcuni ragazzi del mio gruppo scout, di visitare una piccola comunità ecumenica in Francia: Taizé. A Taizé ho avuto la possibilità di indagare e imparare a conoscere delle parti della mia interiorità che prima non conoscevo. Oltre alla profonda esperienza di fede che mi ha lasciato questo viaggio, ho avuto anche la possibilità di conoscere persone da tutto il mondo e approfondire i legami con le persone che mi circondavano.



Nonostante il viaggio fosse stato duro, poiché durato 22 ore tra FlixBus e treni, l'accoglienza e la gioia respirate a Taizé me le porterò dietro per tutta la vita e valgono totalmente la fatica del viaggio.



Francesca Centofanti IVAc

IL MONDO VISTO ATTRAVERSO LE FOTOGRAFIE

CONCORSO VALDISERRI



Ho pensato tanto a che tipo di soggetto avrei potuto scegliere di fotografare per il tema “la strada”, ma alla fine il pensiero andava sempre verso una direzione: immortalare dei ragazzi nel mio quartiere, in quella via dove per davvero sono nate amicizie, amori, idee, sogni e condivisioni.

Quello che volevo esprimere con questo scatto è rappresentare il coraggio dei giovani e come affrontano il loro cammino, anche scalzi, per rappresentare anche la durezza della strada da percorrere.

Il futuro dei giovani è da sempre stato un tema che affascina e preoccupa, e si oscilla tra la speranza di costruire un domani migliore e la consapevolezza delle sfide che ci aspettano.

Cosa cerchiamo noi giovani nel nostro futuro? Quali sono i nostri sogni, le nostre paure e le nostre aspirazioni?

Camminiamo su strade cercando di coltivare sogni e Progetti, molto spesso andando a ricercare la perfezione che la maggior parte delle volte è richiesta dagli altri, trascurando però la cura della fragilità sia nostra e sia di chi ci sta intorno.

Viviamo in contesti dove scuola, sport, famiglia ci pressano per soddisfare sempre di più le aspettative degli altri impedendo l'espressione autentica di sé. Per questo percorriamo la nostra vita velocemente mentre invece il tempo che decidiamo di dedicare al nostro percorso è un dono prezioso e lo dobbiamo saper bilanciare perché è l'unico strumento che abbiamo a disposizione per assaporare la nostra esistenza, custodendo gelosamente ricordi, immagini ed emozioni.

Giulia Sagone IIIAc



Short story ispirata al romanzo *Vita*, di Melania Mazzucco

Cado sul pavimento duro e freddo. Perché Salvatore deve buttarci giù dal letto con tale violenza per svegliarci? Sembra sempre in collera. Ho la bocca talmente secca da non riuscire a deglutire e le labbra crepate. Ho bisogno di acqua. Antonio e Seba cominciano pigramente a prepararsi. Mi infilo le scarpe, o meglio ciò che ne resta, ed esco.

Così oggi comincia esattamente come è iniziato ieri, l'altro ieri e tutti i giorni precedenti a partire dall'11 aprile del 1903, esattamente tre mesi e sette giorni fa, quando io e mio fratello emigrammo in America per sfuggire alla miseria e alla fame che incombeva sui contadini della Sicilia, vessati e sfruttati dai baroni.

“Vieni Giuse’!” Raggiungo il mio fratellino e andiamo a comprare i giornali. Ci mettiamo in fila e stringo la manina morbida e delicata di Placido. “Ne compro cento” dico a testa alta, stringendo una sigaretta tra le dita. In questi tre mesi ho imparato che in America solo i più duri ottengono qualcosa. L'uomo dei giornali mi consegna il pacco, ne do venti a Placido e ci sediamo su dei gradini. Se saremo fortunati a fine giornata avremo guadagnato poco più di 1 dollaro. Leggo sbrigativamente l'articolo: “Uomo minacciato dalla Mano Nera denuncia la minaccia”.



Mi alzo in piedi e tiro fuori tutta la voce che ho e che mesi fa non pensavo di avere:

“UOMO UCCISO DALLA MANO NERA!!!”

Non basta, nessuno si avvicina, devo ingigantire ancora di più l'argomento: alla gente piace la violenza.

“UOMO SGOZZATO DALLA MANO NERA,
RITROVATO IN UN MARE DI SANGUE!!!”

Un uomo barbuto si avvicina e compra una copia del giornale. Ora ne mancano novantanove. Ricordo al mio fratellino di fingersi malato e fragile, così la gente si impietosisce e compra i giornali che vende. Strillo brutte notizie finché esaurisco la voce e la gola mi brucia. Alla fine carico Placido sulle spalle e rientriamo a casa. Seba ci dà il pane che ha rubato e insieme saliamo sul tetto per osservare il tramonto. Non è come a Gangi. Nel nostro paesino di sera il sole si nascondeva dietro i Nebrodi, illuminando i campi di grano; qui invece alti mostri di cemento si ergono davanti ai nostri occhi. Ma il sole ci conforta lo stesso, infondendoci speranza.

È questo il momento più bello della giornata.

Chiara Santalucia ICc

MONOLOGO DI UN PASTORE INNAMORATO

Ahò, amico mio, te lo devo proprio dì: sto a pezzi. Cioè, mica fisicamente, eh, che de salute sto pure bene. Ma dentro... dentro è 'na tragedia greca, pe' dì. Galatea, quella sirena, me s'è piantata nel core come 'na spina de rosa. Bella come 'n'alba sull'acqua, ma pure fredda e sfuggente come 'n'onda che nun riesci mai a tené tra le mani.

Me la ricordo bene la prima volta che l'ho vista, oh se me la ricordo! Stavo là, a pascolà le pecore, tutto tranquillo, e poi... e poi eccola! Spuntata dall'acqua co' quei capelli lunghi che parevano fili de seta bagnata, e quegli occhi... quegli occhi che te scavano dentro come un fulmine. E io? Io rimasto lì, imbambolato, che manco 'n sasso.

E lei rideva, scherzava, me guardava da sotto in su e poi splash! Tornava giù tra le onde, come se fosse stato tutto 'n gioco. E io lì, a guardà quell'acqua che se la portava via, a sperà che tornasse. Ma mai. Mai quando lo volevo io. Sempre a sparì quando me serviva de più.





E mo che devo fa'? Me dicono: "Ah, pastore, lascia perde! Ce stanno tante ragazze, trovate 'na brava, 'na de quelle che te vogliono bene davvero". Ma che ne sanno loro? Che ne sanno de quello che succede quanno la vedi e te pare che tutto intorno sparisce, che er sole splende solo pe' illuminà lei, che ogni respiro che fai lo senti a metà, perché l'altra metà è rimasta lì, in quell'onda che se l'è portata via?



C'ho tutto, eh. C'ho pecore, c'ho formaggi che so' 'na delizia, c'ho pure 'n campo che fiorisce ogni primavera. E allora perché me sento povero? Perché quello che me manca nun se compra. È 'n'illusione, ma me pare più vera de tutto er resto.



Avoja a guardà er mare, sperando che me riporti 'na traccia de lei. Avoja a scrutà l'orizzonte pe' vedé se sbuca tra le onde, pe' rivedé quello sguardo che me fa sentì vivo e morto ar tempo stesso.



Ma tanto che parlo a fa'? Lei nun torna. O magari sì? Magari se oggi la rivedo, magari se la mia vista la cattura ancora 'n attimo, posso credece de nuovo. Perché alla fine, pure se so' 'n illuso, senza 'sta speranza che me rimane?

Adriano Pomarici VDC

1	2		3	4	5		6	7	8		9	10			
	I		16			17					18				
22				23	G	I	O	C	H	I		24			
27			28	D	I			29	S	O	C	R	A	T	E
32		33			34	35									

SCHEMA

Inserire nello schema della pagina seguente, tenendo conto di incroci e lunghezza, le seguenti parole:

3 lettere

Tuo

Ali

Ape

4 lettere

Alta

Orto

Lime

Arte

5 lettere

Limbo

Alice

Corea

Ozono

Aglione

Fiore

Sacco

Corte

Gioco

6 lettere

Calore

Lunare

7 lettere

Francia

Emporio

Rotondo

Niagara

Fioraio

Bambino

Liceale

Orlando

Mattina

Caraffa

8 lettere

Cammello

Contorno

Cartelli

Monologo

Orologio

Polemica

Ormeggio

Intimare

Farfalla

9 lettere

Occidente

Aerazione

Mescolare

Bottiglia

10 lettere

Assaporare

Formaggio

Esperienza

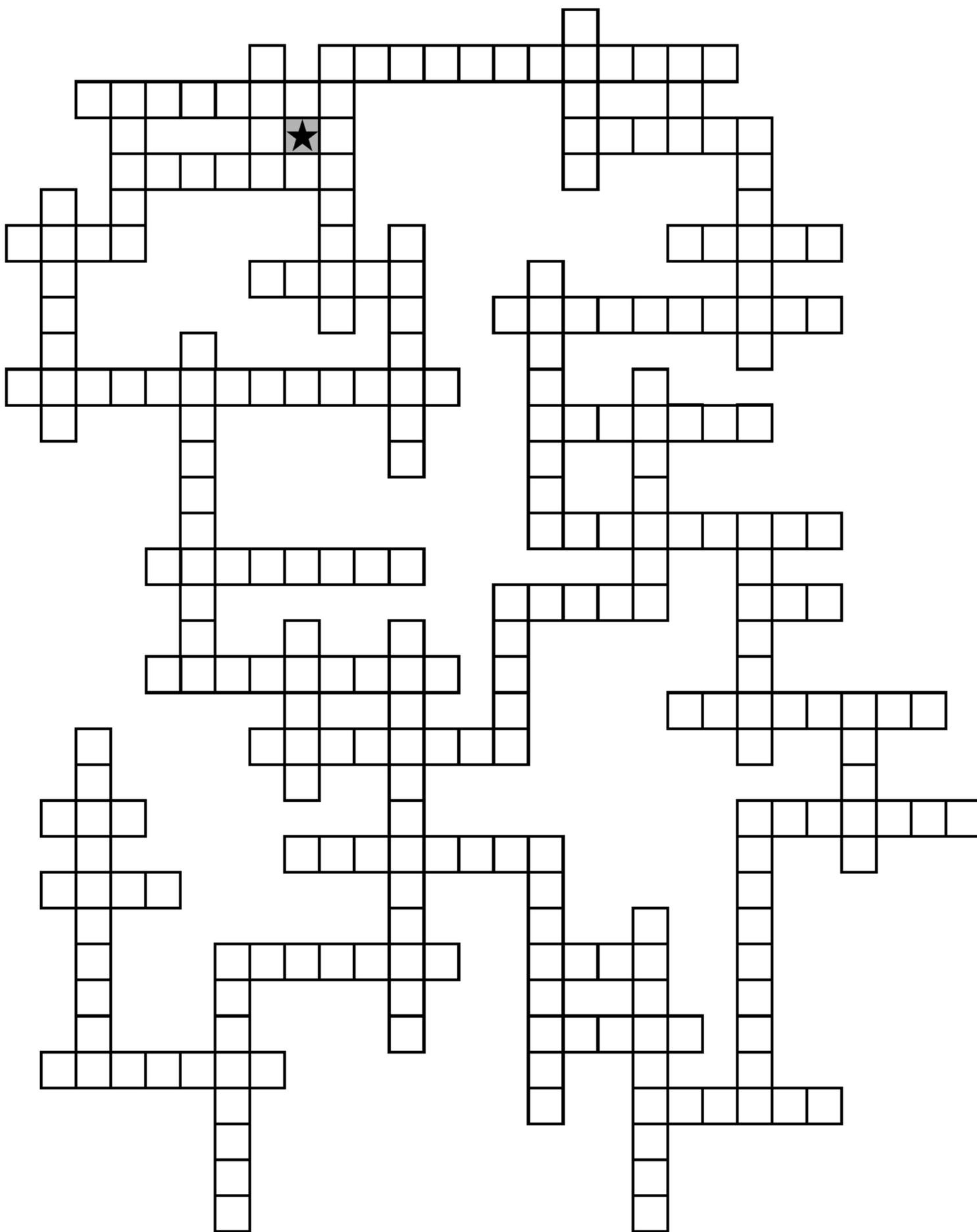
12 lettere

Pallavolista

Onomatopeici

13 lettere

circospezione



La soluzione sarà pubblicata sulla pagina Instagram della Cicuta, che potete trovare all'inizio di questo numero.

1 2 3 4

UNISCI I PUNTINI

